

Sì agli indennizzi per gli incidenti stradali avvenuti durante il percorso casa-ufficio

di Beatrice Dalia

Sì all'indennizzo Inail per l'incidente in motorino sulla via dell'ufficio. Se la dipendente è stata assunta perché "motorizzata", andare a lavoro con il proprio mezzo di locomozione è inevitabile. Perciò, in un caso del genere, la tutela è piena e praticamente automatica. La Cassazione (sentenza 16950 del 31 luglio) a sorpresa si "ammorbidisce" su uno dei casi più frequenti e meno tutelati di infortunio in itinere: il sinistro nel tragitto casa-ufficio a bordo di un mezzo privato.

A fare ricorso - e vincere - è stata la segretaria di un avvocato, caduta dallo scooter mentre andava a studio. L'Inail si era rifiutato di versare l'indennizzo, non condividendo la scelta di usare il ciclomotore a fronte di una copertura del trasporto pubblico comoda e frequente lungo tutto il percorso abitazione-lavoro. La Suprema corte, però, ha fatto presente che la dipendente aveva avuto il lavoro anche perché "motorizzata", come espressamente richiesto dal datore. Perciò, la donna "doveva necessariamente recarsi a lavoro con il mezzo proprio" che le serviva, poi, durante la giornata, per sbrigare in fretta e rapidamente le commissioni di studio.

La novità c'è tutta. Da sempre, infatti, la Cassazione - in perfetta sintonia con l'Istituto nazionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro - è restia a riconoscere indennizzo e tutela ai dipendenti che preferiscono automobile, motorino o bicicletta a bus e metro. In base ad un orientamento consolidato, tutte le volte che si rinuncia al mezzo pubblico la copertura assicurativa è vincolata a una rigida prova di necessità. La tutela, cioè, scatta solo a condizione che il veicolo privato risponda a particolari esigenze familiari o personali. Una nuova prospettiva di tutela, dunque, per tutti i lavoratori scelti perché "automuniti".